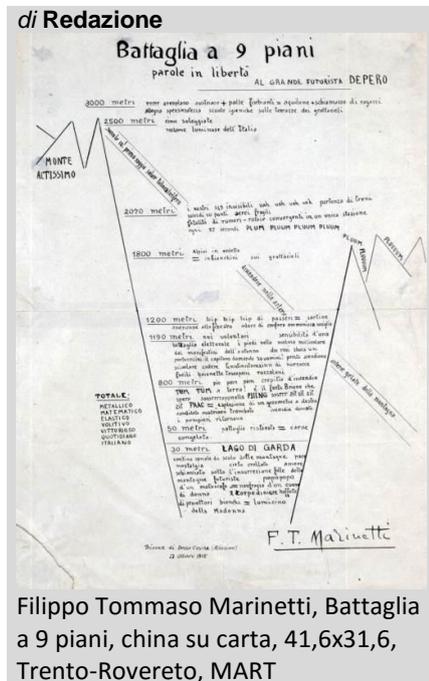


## Il tempo libero: l'occasione mancata



Nugae: Il dramma del tempo libero, dal cap.III di Jean BAUDRILLARD, *La società dei consumi*, (Gallimard 1974) Bologna, Il Mulino 1976, pp.293.

E' un bene particolare, spendere il quale distingue per classe. L'ideologia del Club Méditerranée è tempo libero uguale naturale; Apollinaire ripeteva la frase di Agostino sull'indefinibilità del tempo "Quando si 'ha' il tempo, ecco che non è già più 'libero'... E' il paradosso tragico del consumo...Nelle società primitive non c'è tempo... il tempo non è altro che il ritmo delle attività collettive ripetute (rituale di lavoro e di festa). Non è dissociabile da queste attività per essere poi proiettato nell'avvenire, previsto e manipolato. Esso non è individualità, è il ritmo dello scambio, che culmina nell'atto della festa. Non c'è nome per indicarlo... E' propriamente simbolico, vale a dire non isolabile astrattamente" p.221. Nella società dei consumi, 'time is money', "il tempo è una derrata rara, preziosa, sottomessa alle leggi del valore di scambio... il tempo scomponibile, astratto, cronometrato, diviene così omogeneo al sistema del valore di scambio: esso vi rientra allo stesso titolo di qualsiasi oggetto. Oggetto di calcolo temporale, può e deve scambiarsi con qualsiasi altra merce (in particolare del denaro). Del resto la nozione di tempo /

oggetto ha valore reversibile: tutto, al pari del tempo, è oggetto, così come tutti gli oggetti prodotti possono essere considerati come tempo cristallizzato – non solamente tempo-lavoro nel calcolo del loro valore di merce, ma anche tempo libero, nella misura in cui gli oggetti tecnici 'fanno risparmiare' tempo" pp.222.3. Così si ha l'anno solare e l'anno sociale, "colle vacanze come solstizio della vita psichica... non è affatto un ritmo (successione dei momenti naturali in un ciclo) è un meccanismo funzionale" p.223. "Il tempo libero... è innanzitutto la libertà di perdere il proprio tempo" p.224. "Il tempo del consumo è quello della produzione... il tempo libero è coatto nella misura in cui ... riproduce ... le costrizioni" p.225. Ha attività regressive, la creatività, anche artistica, non è del tempo libero. "Il modello direttivo del tempo libero è il solo che si sia vissuto finora: quello dell'infanzia... è la pure-morality di cui parla Riesman, quella dimensione propriamente etica, salvezza nel tempo libero e nel piacere" p.226. Obbedisce perciò 1. "a una morale collettiva di massimalizzazione dei bisogni e delle soddisfazioni" 2. "a un codice di distinzione" p.227. Huxley in modo nuovo: vede invece la distinzione nel lavoro, gli altri oziano, come oggi i manager. Il consumo del tempo ha valore nella sua distruzione (Bataille, *La parte maledetta*) è uno scambio di segni di valore semiotico. Non è solo merce "ma anche segno e materiale di segni assumendo nel tempo libero valore di scambio sociale (valore ludico di prestigio)" p.230. Perciò va consumato ed esibito. "Il tempo libero non è disponibilità di tempo, ma ne è semplicemente il manifesto. La sua determinazione fondamentale è la sua differenza obbligata di fronte al tempo lavorativo" p.230. "vive di questa esposizione e sovraesposizione di se stesso in quanto tale, di questa continua ostentazione, di questa marca, di questo manifesto" p.231.